

«E' facile criticare uno scrittore, ma è difficile apprezzarlo». CHAMFORT

ATTORNO AL PRINCIPE: a proposito di un romanzo di Julia Kristeva, che abbiamo intervistato e di un saggio di Zygmunt Bauman sul ruolo degli intellettuali. TRE DOMANDE: risponde Gad Lerner. SILVIO GUARNIERI: la memoria di un comunista. INCROCI: i beati di Maria Zambano. PARTERRE: la fabbrica e i suoi narratori. IL MITO NAZISTA: svastiche e bravi ragazzi. UOMORISMO INGLESE: Tom Sharpe. EDITORI E LETTORI: tra la crisi e Francoforte.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: SIMONIDE

DEGLI UOMINI POCA È LA FORZA

De gli uomini poca è la forza e vane sono le pene nella vita breve fatica a aggiunge a fatica e sovrasta la morte che non si può fuggire. Parte uguale ne ebbero in sorte i buoni e tutti i cattivi.

(Da Lirici greci Garzanti)

LA CRISI E LA TV

Se Vespa annuncia la Fine del mondo

MARIO BARENGHI

Tremendo valuta non crollo tempo sta tutta la lira a poco la borsa in coma si sgretola il castello di Mostri chi. La crisi ha indotto i quoti di un ben noto repertorio di metafori meteorologiche nauiche mediche militari... (text continues with analysis of media metaphors)

Stando così le cose non credo che l'informazione giornalistica possa almeno in tempi brevi recuperare efficacia sul piano lessicale. Vorrei allora più roboranti metafore più energiche titoli più incisivi...

Per buona parte naturale mente la contraddizione è in sila per me canini stessi della comunicazione. Quotidiani ed settimanali sono termini antitetici che per natura si contrappongono l'uno all'altro...

SPIGOLI

Gianni Vattimo dalle colonne di Tuittoibri (sabato 19 settembre) ci informa di essere tornato alla lettura dopo anni trascorsi davanti alla televisione. Della tv non gli piacciono le interviste pubblicitarie (retti private) e i futuri dibattiti delle interminabili feste dell'amicizia meeting di Rimini...

L'Italia, le tasse, gli ospedali, le pensioni, la cultura... Che cosa fareste voi se il potere fosse tutto in mano vostra? Rispondono Giudici, Pampaloni e Quinzio. Altri (tra i quali Fortini, Jervis, Sanguineti) intervengono...

S'io fossi Amato

GIOVANNI GIUDICI

Più che di potere io credo che nella situazione presente premeva fondamentale sia quella di un volere. Volere che cosa? L'esercizio positivo della «volizione» (così la chiamano alcuni filosofi) è purtroppo condizionato dalla fattibilità della cosa voluta...

L'Italia e la crisi. Ce ne siamo convinti. Abbiamo letto analisi, commenti giudizi e abbiamo letto soprattutto i progetti anticrisi del governo Amato, contro i quali si è protestato, gridato, scoperchiato.

Ma il disastro italiano è, oltre che economico e finanziario, anche culturale e prima di tutto morale, come dicono le storie note di mafia, corruzione e tangenti.

Abbiamo rivolto quindi ad alcuni tra i più prestigiosi rappresentanti della cultura italiana: una domanda per ottenere non tanto una opinione sulla crisi quanto invece idee in merito a ciò che si potrebbe fare.

Ecco le risposte di GIOVANNI GIUDICI, GENO PAMPALONI e SERGIO QUINZIO. Altri (tra i quali Sanguineti, Fortini, Jervis) intervengono sul prossimo numero dell'inserto Libri.

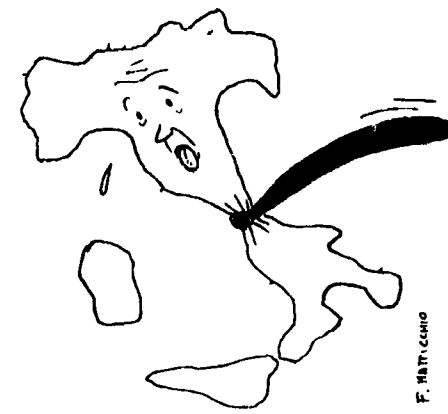
«C'è chi può restituire colpo su colpo? Il cittadino ossequioso, modesto e pagatore cronico di tasse? O i grandi baroni della ricchezza e dell'antistato che tengono le fila del ricatto e ahimè del cosiddetto consenso manipolato...»

SERGIO QUINZIO

Forse perché non ho mai avuto in nessuna forma potere non ho la minima idea di che cosa farei se l'avessi. Ho solo una pallida intuizione di quello che non dovrei fare: dovrei evitare ad ogni costo che le disposizioni e le interpretazioni si succedessero a ritmo giornaliero e più che giornale contraddicendosi di continuo...

GENO PAMPALONI

Ho tre proposte. Prima proposta. Assolderei centinaia di migliaia di professori in esubero volentieri pensionati, ben portanti e gli affiderei il compito di vigilare che i bambini e i ragazzi sotto i sedici anni non stiano davanti alla Tv più di un terzo del tempo passato sui libri...



F. MONTICELLI

Quando si dice "fa schifo"

GOFFREDO FOFI

Sarebbe curioso per uno storico futuro raccogliere e catalogare le corbellane dette dai nostri opinionisti (giornalisti e uomini di cultura) nel corso degli anni Ottanta del grande benessere e del grande conformismo... (text continues with analysis of media language)

pubblica o La Stampa non è altrettanto facile che un politico passi mezzogiorno da Rifondazione alla Dc. Anche se i prossimi tempi ce ne promettono delle belle...

proporre con altra gente ussani. Così com'è, ci si vergogna le volte che ci si lascia catturare dai pupazzi animati degli schizzi di fanghiglia di presentatrici e ballerine delle grida inconsulte dei discorsi sguaiati delle facce espresse e anche degli «alternativi» imbastiti o moderati tra specimen di corporazioni ceti famiglie. Pochi una volta nel video hanno forza sufficiente per distinguersi (così come non hanno forza sufficienti per resistere alle lusinghe mondadoriane e rizzoliane dei instant book o del libro intervista) e si sono omologati da sé alla massa dei vocanti dei protosolati dei comici e umoristi a uso in tempo. Tutto è troppo interno ahimè in quel vistoso barattolone F davvero Blob rappresenta tutti, ma senza scardalo come in una farsa di famiglia in una grande famiglia.

Sui media le idee si accavallano facili e una vale l'altra, purché sul momento faccia effetto sia sufficientemente autorevole e anche se necessario roboante. E gli italiani hanno memoria corta anzi cortissima. Dei tanti giri di boa degli ex teorici del «nuovo rinascimento» (che si annidavano anche tra oggi insospettabili agorae allitici) mi ha colpito in queste settimane quello riguardante la televisione. Forse il disagio che costoro prova non di fronte alle «moralizzazioni» di questi mesi e anzi alla moda delle «moralizzazioni» con il conseguente bisogno di non sembrare gli ultimi di fronte al vento che cambia. Li ha messi in crisi davvero. Nel mio piccolo ne sarei contentissimo. Ma è più facile sospettare che si tratti di un ennesimo aggiornamento opportunistico e roboante come i precedenti.

Quando alla televisione si è ben felici che tutti o quasi i nostri intellettuali e opinionisti meno quelli che più o sono convolti o cui più

Sul giornale su cui mi prego di scrivere la televisione ha un posto di primissimo piano ed è ondata con il massimo di interesse. Ma si capisce cosa sarebbe il Pds senza Raitre? (e Raitre Raitre Canale 5 Rete4 Italia i televisioni locali?) e gli altri partiti senza le stesse reti ma in altro ordine a seconda dei casi?

J. G. Ballard Un gioco da bambini Anabasi pagg 109 lire 15.000